

Per le sedi decentrate cuneesi ci saranno nove ordinari e dodici associati, oltre a trenta ricercatori

Uno staff di docenti universitari ad hoc

PIAZZA DUOMO

La quarta Commissione Consiliare presieduta da Luigi Garassino ha discusso l'approvazione di alcune modifiche alla convenzione per l'insediamento dei corsi universitari nella provincia di Cuneo. A spiegare le integrazioni necessarie, insieme alla ridefinizione del "Patto locale per il sostegno al polo cuneese dell'Università degli studi di Torino", di cui anche il Comune di Alba è firmatario, è stato il capo di gabinetto del Sindaco, Gianfranco Maggi.

La convenzione regola i rapporti tra l'Università di Torino e le sedi decentrate, come la Facoltà di viticoltura ed enologia di Alba, dividendo le

spese di gestione tra Provincia e Comuni. Rispetto all'attuale situazione è emersa la necessità di avere un corpo di docenti, invece di avvalersi (come avvenuto finora) di professori in trasferta da Torino. Pertanto, nei prossimi anni si costituirà per le sedi decentrate un corpo d'insegnanti formato da nove ordinari e dodici associati (pagati dall'Università) e trenta ricercatori, di cui si faranno carico per dieci anni gli enti locali, successivamente presi in carico dall'Università.

«Il corpo docente locale non comporterà costi aggiuntivi per il Comune, anzi, in prospettiva, permetterà di ridurre la spesa e sarà un importante motore di sviluppo per il terri-

torio, permettendo di caratterizzare la sede universitaria periferica di maggiore individualità», ha spiegato Maggi.

Alla convenzione partecipano tra gli altri, Comuni e fondazioni bancarie, ma è del tutto assente il tessuto produttivo. La mancata risposta delle aziende rende evidente la scollatura esistente tra l'Università e il mondo del lavoro, come ha fatto notare Roberto Giachino. Ha commentato Maggi: «Le aziende sostengono di dare il proprio contributo, commissionando ricerche e ciò avviene per la Facoltà di Alba, che opera in campo agrario ed enologico, mentre per quelle a carattere umanistico il discorso è diverso».

Elisa Pira